

LA SIGNORIA RURALE NELL'ITALIA DEL TARDO MEDIOEVO

1. Gli spazi economici

A CURA DI ANDREA GAMBERINI - FABRIZIO PAGNONI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Fra la terra e il fiume: aspetti della signoria dei Mandelli a Piovera (secc. XIV-XV)

di Elisabetta Canobbio

in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, II

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (stampa cartacea) 9788867743674

ISBN (stampa digitale) 9788867743483

DOI 10.17464/9788867743483

Fra la terra e il fiume: aspetti della signoria dei Mandelli a Piovera (secc. XIV-XV)

Elisabetta Canobbio

Dagli anni Trenta del XV secolo le forme del dominio esercitato da Raffaele Mandelli e dal figlio Ottone nel territorio gravitante sul *castrum* di Piovera – insediamento nell'Oltrepò pavese a monte della confluenza tra Tanaro e Po¹ – furono oggetto di lunghe e reiterate contestazioni che hanno lasciato significative testimonianze tra le sopravvivenze dell'antico archivio di famiglia. L'esigenza di provare il continuo e pacifico possesso di cose e di diritti sollecitò la raccolta o la trascrizione in voluminosi *dossier* dei titoli di possesso vantati dai Mandelli ma anche di attestazioni degli assetti fondiari antecedenti il loro radicamento nella regione, di deposizioni testimoniali prestate nell'istruzione delle cause nonché di estratti di carte e di registri di amministrazione: un materiale alquanto composito, che nonostante la frammentarietà imputabile alla sua complessa tradizione archivistica² consente di declinare anche per queste aree di confine del ducato di Milano le questioni di ordine istituzionale, giuridico e sociale enucleate

¹ Per i suggerimenti e le segnalazioni documentarie ricevute ringrazio cordialmente Beatrice Del Bo e Fabrizio Pagnoni.

Sull'appartenenza al distretto pavese della località, attualmente parte della provincia di Alessandria, v. SETTIA, *Il distretto pavese*, pp. 124-125.

² In seguito alle vicende patrimoniali e matrimoniali del casato, l'archivio di questo ramo della famiglia pervenne a diversi enti di conservazione. Nella prima metà dell'Ottocento, il nucleo più consistente (220 buste e oltre 3100 pergamene, solo in parte inventariate) confluisce insieme all'eredità del conte Bernardino Mandelli, nel fondo degli Ospizi civili di Piacenza, ora all'Archivio di Stato (*Guida generale*, p. 629); più esigua (16 buste) ma di grande interesse per le vicende di Piovera è la documentazione confluita nell'Archivio della Fabbrica del duomo di Como, nel 1683 istituita erede universale dal marchese Giacomo Gallio, la cui madre, Francesca Corti, aveva sposato in seconde nozze il conte Giovanni Mandelli: *Pergamene e Monti, Compendio*, p. 130.

nell'ultimo cinquantennio dal dibattito storiografico sul rilievo dei poteri signorili nei secoli bassi del Medioevo³. Certamente non esente da condizionamenti ascrivibili al loro uso – che si tratti del ricorso a paradigmi pubblicistici nella rappresentazione del *dominatus* da parte signorile o di usi lessicali che talora mascherano con immagini di collettività coese l'iniziativa di plurimi attori sociali⁴ – questi testi offrono esempi talora assai vivaci del concreto modularsi della preminenza dei Mandelli, consentendo dunque di mettere a fuoco, sia pure limitatamente a un caso di studio, alcuni elementi materiali nei quali recentemente sono stati individuati indicatori efficaci del ruolo dei *domini* nell'organizzazione e nello sfruttamento delle attività economiche connesse alla loro egemonia⁵.

1. La terra di Piovera

Nelle vicende dei Mandelli – articolata parentela di tradizione illustre, dotata di cospicue risorse materiali che ne sostennero il protagonismo nella vita politica milanese e padana almeno dal XII secolo⁶ – l'acquisizione di diritti signorili nel territorio di Piovera fu uno degli esiti della pluridecennale intrinsechezza del casato con i Visconti. Se nei decenni centrali del Trecento le brillanti carriere percorse nell'ambito dell'officialità del dominio avevano propiziato il consolidamento delle basi fondiarie di Giovanni e Matteo di Guidetto in Brianza e nell'alto Milanese⁷, la contiguità col principe si riverberò con profitto anche sulla linea del casato facente capo al *miles* Pietro, personalità di spicco dell'*entourage* di Ga-

³ Il riferimento è naturalmente alla riflessione avviata negli anni Settanta da Giorgio Chittolini – di cui v. almeno CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale*; ID., *Signorie rurali*; ID., *Giurisdizioni signorili* – e proseguita da alcuni allievi; tra questi più recenti contributi, v. *Poteri signorili*, GAMBERINI, *La città assediata*; GENTILE, *Terre e poteri*; COVINI, *In Lomellina* e, della stessa, il saggio in questo volume. Sulla signoria dei Mandelli in una località non lontana da Piovera v. CENGARLE, *La comunità di Pecetto*; su progetti signorili per certi aspetti non dissimili da quello descritto in queste pagine e in un'area non lontana v. ANDENNA, *Grandi casati*.

⁴ GAMBERINI, *La territorialità*, pp. 52-54; ARCANGELI, *Introduzione*, p. XVIII.

⁵ Questione che percorre diversi saggi in *La signoria rurale* – a cominciare da VIOLANTE, *Introduzione*, p. 8 – le interazioni tra assetti economici e organizzazione militare e politica dei poteri signorili, con particolare riferimento ai secoli XI-XIII, sono state recentemente riconsiderate nei presupposti storiografici e metodologici soprattutto da CAROCCI, *Signoria rurale*; ID., *Signori e signorie*, pp. 439-440; in riferimento a peculiari casi di studio v. ID., *Signorie di Mezzogiorno*, pp. 377-469 e FIORE, *Il mutamento*, pp. 231-236.

⁶ GRILLO, *Milano*, in particolare pp. 260-262; ID., *Mandello, Ottone da e Mandello, Ottolino* e, dello stesso, il contributo in questo volume; OCCHIPINTI, *Podestà*, pp. 52-57; *Pergamene*, pp. 6-11. Un quadro sulla ramificazione della famiglia, ancorché lacunoso e non esente da inesattezze, in MONTI, *Compendio*.

⁷ *Pergamene*, pp. 11-13 e CENGARLE, *Mandello, Giovanni*.

leazzo II⁸. Ottenuta nel 1383 l'inf feudazione di Caorso⁹, primo suggello della sua provata lealtà alla causa viscontea¹⁰, nell'aprile del 1385 Ottone, figlio di Pietro, versò ad Antoniolo Porro la somma di settemila fiorini (equivalenti a 11.200 lire) per l'acquisto del *castrum* e del territorio di Piovera - che il conte di Pollenzo aveva acquisito alcuni anni prima, comprandolo dal monastero di S. Marziano di Tortona e dai Bellingeri di Bassignana¹¹- e in tempi brevi ricevette conferma della transazione da Gian Galeazzo, che nel 1379 aveva dichiarato esente la località¹². Nel 1387, ancora, l'investitura di Dovera e Postino consolidò le fortune del Mandelli, ampliandone le già vaste possessioni disseminate tra alto Milanese e Pavese¹³, mentre agli inizi del Quattrocento i figli Antonio, Tobia e Raffaele acquisirono il controllo di Pecetto Alessandrino (pegno di un cospicuo prestito concesso a Caterina Visconti)¹⁴ e successivamente di Motta (ceduto dal consortile dei Sardi) e di Pavone, infeudato a Raffaele da Filippo Maria Visconti nel 1440¹⁵.

⁸ Indicativi in proposito, tra l'altro, la podesteria di Piacenza conferitagli nel 1361 (FIORI, *Mandelli*, pp. 279-280), la riscossione di un sussidio imposto al clero del dominio da Galeazzo II nel 1363 (v. l'assoluzione dalla scomunica in cui incorse in *Pergamene*, n. 50, 1365 settembre 29), le trattative circa le condizioni del matrimonio tra Violante Visconti e Lionello d'Anversa, condotte insieme a Sperone da Pietrasanta: SANTORO, *La politica finanziaria*, I, n. 202, 1367 gennaio 19.

⁹ Rinnovata a Ottone di Antonio nel 1422, l'investitura fu confermata nel 1450, quando Francesco Sforza conferì ai Mandelli anche l'esercizio del mero e misto imperio, sino ad allora riconosciuto al comune di Piacenza: *I registri viscontei*, p. 69, 1422 giugno 23 e CHITTOLINI, *Inf feudazioni*, p. 67, nota 134.

¹⁰ V. *infra*, nota 16.

¹¹ *Pergamene*, n. 75, 1385 aprile 23; n. 61, 1378 dicembre 16; n. 64, 1379 marzo 2; docc. 65 - 66, 1379 marzo 3 - 4; n. 68, 1381 aprile 4. Per questa e altre transazioni di cui si dà conto in queste pagine, si ricordi che il fiorino equivaleva a 32 soldi imperiali.

¹² La conferma è nota grazie all'indice di uno dei ricordati dossier, oggi deperdito: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, «Venditiones plures facte a diversis personis quondam domino Raphaeli de Mandello de bonis Piopere», 1387 maggio 9; sull'esenzione v. *Repertorio diplomatico visconteo*, p. 307, n. 2600, 1379 agosto 3.

¹³ *Il registro di Giovannolo Besozzi*, p. 44, n. 86, 1403 agosto 14. In attesa di puntuali ricostruzioni delle fortune patrimoniali del casato, basti ricordare che nel 1419 Ottone dispose la divisione tra i figli Antonio, Raffaele e Tobia di diversi stabili a Milano e Pavia, nonché delle possessioni di Cascina Rossino, Opreno, Gradi, Trezzano *prope Tregium*, Bellusco, Vimercate, Gorgonzola, San Paolo *prope Papiam* (identificabile verosimilmente con San Paolo Leira), San Vito, Corana, Sesto San Giovanni e Cascina Gatti, Zibido, delle possessioni *de la Toratia* (forse Torrazza Coste), e di quelle site a Vedano e a Lambrate: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, 1419 dicembre 1.

¹⁴ SANTORO, *La politica finanziaria*, pp. 468-469, n. 548, 1402 settembre 10; *Pergamene*, n. 120, e CENGARLE, *Feudi e feudatari*, pp. 272-275, n. 103, 1420 aprile 18 (nomina di procuratori e infeudazione da parte di Filippo Maria Visconti); EAD., *La comunità di Pecetto*, p. 107.

¹⁵ Sull'acquisto di Motta v. *infra*, testo corrispondente alla nota 29; sull'inf feudazione di Pavone v. CENGARLE, *Feudi e feudatari*, docc. 307 e 310, 1440 agosto 4 e 19.

Promossa da due fedelissimi del conte di Virtù, che anche nella successiva fase della reggenza avrebbero avuto un ruolo di spicco nelle vicende dello stato¹⁶, la cessione di Piovera riguardava un insediamento di media taglia nella gerarchia insediativa della regione¹⁷ ubicato nella Frascchetta – la parte orientale della pianura di Alessandria. Costituiti prevalentemente di limo e sassi e connotati da modeste capacità irrigue, i terreni di quest'area non consentivano rese particolarmente elevate, come accertato dai primi rilevamenti catastali dell'età moderna, che evidenziarono pratiche agricole di media redditività, caratterizzate dalla prevalenza degli arativi su campi asciutti, dalla diffusa associazione dell'alteno e dalla più modesta estensione di prati, di boschi e di pascoli e aree incolte¹⁸. È dunque possibile che, più che da considerazioni di ordine economico, la transazione fosse stata indotta dalle sue valenze politiche, in quanto garantiva continuità al controllo visconteo su un tratto del confine occidentale del dominio di notevole rilievo strategico, sia per la prossimità alle vie di comunicazione che collegavano la Liguria al cuore dei territori viscontei, sia per le plurime e concorrenziali intersezioni di natura politica e istituzionale che lo percorrevano. Ripetutamente, in effetti, in concomitanza con la crisi aperta dalla morte di Gian Galeazzo e negli anni della successiva ricomposizione del dominio promossa da Filippo Maria, la competizione politico-militare in quest'area condizionò le ambizioni dei Mandelli. Già colpite dalle scorrerie di Facino Cane, che all'inizio del Quattrocento occupò Pecetto e Piovera¹⁹, le terre tenute a titolo allodiale e feudale

¹⁶ Sia pure su fronti opposti: il Porro, già condottiero e consigliere di Gian Galeazzo Visconti, assunse la leadership degli oppositori alla reggenza della duchessa Caterina e di Francesco Barbavara dopo la sua esclusione dal collegio di tutela di Giovanni Maria Visconti; già capitano generale e uomo di fiducia di Gian Galeazzo, che aveva sostenuto in occasione del colpo di mano contro lo zio Bernabò, Ottone fu invece ammesso al consiglio segreto nel 1406 e negli anni di disordine seguiti alla morte del primo duca fu tra gli esponenti di punta del «partito dello stato» che sostenne la continuità dinastica. Sul Porro v. PAGNONI, *Porro, Antonio*; GRILLO, *Pollenzo*, pp. 298-302; DEL TREDICI, *Il partito dello stato*, pp. 35-38; sul Mandelli v. *ibidem, passim*; Pergamene, p. 13, nota 48; CENGARLE, *Mandello, Ottone da*.

¹⁷ Per la consistenza demografica di Piovera si confrontino l'ottantina di *domus parochiales* dichiarate in occasione della visita pastorale del 1466 con quelle attribuite agli insediamenti citati in queste note: una ventina erano le *domus* a Rivarone, quaranta a Gambarana e a Pavone, un centinaio a Sale e a Pecetto; duecento quelle di Bassignana e di Borgofranco; con ottocento *domus* Valenza era probabilmente l'insediamento più popoloso della zona: TOSCANI, *Aspetti di vita religiosa*, pp. 156 e 158-172. In data imprecisata la comunità era stata tassata per dieci cavalli, come risulta dalla *inquisitio* in ASMi, *Feudi camerati*, b. 448, fasc. 3, 1474 marzo 18: un coefficiente non molto cospicuo che, a meno di non supporre esenzioni concesse dai duchi, avvalorava il modesto peso demografico del villaggio. Per confronti si faccia riferimento ai dati raccolti per la limitrofa Lomellina da COVINI, *In Lomellina, passim*.

¹⁸ ROSSO, *La Valle del Tànarò*, pp. 56-57; ZAPPA, *Il paesaggio pavese*, pp. 97-98.

¹⁹ ASDCO, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno sunt iura et infrascripta instrumenta pro magnifico comite domino Ottone de Mandello», f. 11r, 1444 luglio 4, e CENGARLE, *La comunità di Pecetto*, p. 107. Sulla signoria di Facino in quest'area v. anche BARBERO, *La progettualità politica*, pp. 172-173.

dagli eredi di Ottone scontarono la competizione tra il comune di Alessandria, Ludovico di Savoia e il marchesato di Monferrato negli ultimi mesi dell'avanzata di Francesco Sforza verso Milano: tra i capitoli di dedizione presentati da Ottone nel gennaio 1449 figura infatti la richiesta del sostegno del condottiero per recuperare il *castrum* di Pavone, assoggettato dal marchese di Monferrato, mentre nei primi mesi del 1450 Ottone si mostrò riluttante a ratificare la pace da poco conclusa coi Savoia, che ancora occupavano Pecetto²⁰.

Anche a livello microterritoriale, del resto, i disegni dei Mandelli in quest'area sarebbero stati a lungo impacciati dalla concorrenza dei locali particolarismi, cui di fatto essi erano subentrati nel controllo di uomini e risorse. Allo scorcio degli anni Trenta, in particolare, datano alcune deposizioni testimoniali nella causa tra gli *homines* di Montecastello e Raffaele di Ottone in merito alla riscossione del pedaggio per il transito del Tanaro²¹, mentre almeno fino al 1445 si trascinò una vertenza contro i Bellingeri, signori di Rivarone e di Bassignana, nel territorio di Piovera già detentori di prerogative signorili concesse in enfiteusi dal monastero di S. Marziano di Tortona e ancora titolari di cospicui interessi fondiari²². Nel 1444, ancora, Ottone di Raffaele fu chiamato a produrre le proprie ragioni nella lite intentata dalla comunità di Pecetto per illecite imposizioni fiscali - una delle cause che sullo scorcio del principato di Filippo Maria coinvolsero il *miles* e che gli valsero la privazione del feudo e l'esilio²³; riabilitato dai Capitani e difensori della libertà della 'Repubblica ambrosiana' nel 1447, Ottone fu chiamato a difendersi dalla stessa accusa in almeno altre due occasioni - dalla camera ducale nel 1457²⁴ e da Franceschino Stanga di Valenza nel 1474²⁵.

²⁰ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 14, 1449 gennaio 19 e *ibidem*, fasc. 15, 1450 febbraio 22; sulla pace del 1449 v. COGNASSO, *La repubblica di S. Ambrogio*, p. 441.

²¹ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», ff. 17r-18v, 1438 dicembre 5.

²² *Ibidem* e ASMi, *Comuni*, b. 63, fasc. Piovera. Sul casato v. GUASCO, *Tavole*.

²³ Sul contenzioso v. CENGARLE, *La comunità di Pecetto*; dell'esilio si ha labile traccia in successive deposizioni testimoniali (ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 42v, 1438 dicembre 5) che ricordano anche che dopo l'allontanamento del Mandelli la terra di Piovera fu concessa in affitto dalla camera ducale a Giovanni Tommaso Pezzani, verosimilmente identificabile con il personaggio che una ventina d'anni più tardi sarebbe stato nominato «offitalis execucionum taxarum salis» nel Pavese per un biennio, a decorrere dal 7 gennaio 1461: SANTORO, *Gli uffici*, p. 376.

²⁴ Secondo l'*inquisitio* condotta da Tommaso da Rieti, Ottone Mandelli fu accusato di aver imposto *nova vectigalia* e pedaggi contro i decreti ducali anche dopo l'ingresso in Milano di Francesco Sforza, di aver prestato *auxilium* a nemici del duca nel 1453-54, «de sale froxato in maxima quantitate» dal 1450 al 1457, di aver dato ospitalità nelle proprie terre a ladri, banditi, assassini: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, 1457 settembre 1.

²⁵ ASMi, *Feudi camerali*, b. 448, fasc. 3, rispettivamente 1474 marzo 18 e agosto 21.

2. I domini di Piovera

Nel 1474, chiamati a deporre circa *nova vectigalia* imposti dai *domini* alla comunità, alcuni testimoni indicarono nel conte Ottone Mandelli di Raffaele il proprietario della *magna pars* delle terre nel territorio di Piovera – della metà o, secondo alcuni, dei tre quarti di esse²⁶. Il dato è sostanzialmente confermato dalle sopravvivenze d'archivio, secondo le quali il radicamento fondiario dei Mandelli aveva preso avvio poco dopo l'acquisto del *castrum* da parte di Ottone di Pietro – che tra 1386 e 1408 spese almeno 340 fiorini per l'acquisto di terreni e di fitti²⁷ – ed era proseguito dagli anni Venti del XV secolo con il figlio Raffaele, al quale nel 1419 erano stati integralmente assegnati beni e diritti a Piovera e nel vicino territorio di Motta²⁸. Tra 1420 e 1423 Raffaele versò poco più di mille fiorini al consortile dei Sardi di Alessandria in pagamento del *castrum* di Motta e di una trentina tra campi, prati e alteni nelle adiacenze per un'estensione complessiva di 535 pertiche²⁹, mentre tra 1423 e 1442 sono documentati acquisti di terre per quasi 660 fiorini, per un'estensione di poco più di 2950 pertiche tra Piovera e, in misura minore, Rivarone e Motta; nel 1442, ancora, Raffaele versò mille ducati (poco più di 1500 fiorini) a Odixia Cortesi di Rivarone, moglie di Giorgio Cani, per alcuni sedimi *in castro veteri* e terreni per una quarantina di pertiche presso Rivarone, sulla sinistra idrografica del Tanaro, quasi di fronte a Piovera³⁰. Gli investimenti profusi da Ottone e Raffaele nell'ampliamento delle proprietà in questo lembo di territorio furono però più consistenti di quanto attestato. Un inventario di cui si tratterà più oltre informa che alla metà del Quattrocento le terre dei Mandelli nel territorio di Piovera assommavano almeno a 11.290 pertiche (circa 870 ettari)³¹: un patrimonio assai esteso – comparabile ad esempio alle vaste proprietà ecclesiastiche attestata nella limitrofa Lomellina³² – la cui entità può essere meglio valu-

²⁶ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, «Testes producti per Francischum Stanchum», ff. 5v e 8r, 1474 gennaio 28.

²⁷ *Pergamene*, docc. 78 e 79 (1386 agosto 20 e 21), docc. 87 e 88 (1392 maggio 16 e ottobre 5), n. 96 (1395 novembre 9), n. 107 (1403 dicembre 13), docc. 116 e 117 (1408 gennaio 31 e marzo 4), e ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, «Venditiones plures ...», 1386 ottobre 1 e 1391 settembre 10.

²⁸ V. il testamento di Ottone *ibidem*, 1419 dicembre 1.

²⁹ *Pergamene*, n. 121, 1420 novembre 11; n. 123, 1423 marzo 6 e n. 126, 1423 dicembre 30. La pertica pavese equivaleva a 769, 79 m²: MARTINI, *Manuale*, p. 512.

³⁰ *Pergamene*, n. 191, 1442 giugno 11. Mancano invece evidenze di analoghi investimenti presso la vicina comunità di Pecetto: CENGARLE, *La comunità di Pecetto*, p. 107.

³¹ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, «Inventario de certe peze de terra del magnifico conte Otto in Piopera», 1457 novembre 1.

³² Si considerino, in particolare, le 12.000 pertiche cui ammontavano le possessioni dell'ospedale pavese di S. Matteo nella Lomellina orientale; le 10.000 pertiche dell'abbazia di S. Albino a Mortara, le 7000 pertiche della Chiesa pavese a Rosasco, ma anche le 18.000 pertiche di cui la canonica mortariense di S. Croce disponeva ancora nel XVI secolo: in proposito, anche per altri elementi utili alla comparazione, v. CHIAPPA MAURI, *La Lomellina*, p. 87.

tata qualora si considerino anche i dati sui locali assetti fondiari offerti da un estimo di *homines* e *nobiles* di Piovera e Motta databile al ventennio successivo, che attribuisce 6900 pertiche di terra a *homines* di Piovera e *forenses*, per un valore di quasi 7750 fiorini, e circa 1480 pertiche ai *nobiles* del luogo, per un valore che superava di poco 2100 fiorini³³. Un robusto radicamento fondiario, funzionale alla creazione di un territorio coerente, dunque seguì e consolidò l'acquisizione del *dominatus* sulla località, che secondo l'atto di acquisto del 1386 era sostanziato dall'esercizio del mero e misto imperio, di *omnimoda iurisdictionis*, nonché della disponibilità di terre, prati, gerbi, boschi, pascoli, *aqueductus*, mulini e *iura ducendi aquas*³⁴: prerogative che furono confermate dal conte di Virtù e che Ottone Mandelli pose tra le richieste presentate nel 1449 in vista della dedizione a Francesco Sforza, insieme alla condizione che Piovera e Motta gli fossero riconosciute quale aderente «et non [per viam] alterius homagii neque fidelitatis»³⁵. Nel 1450 il duca separò la terra di Piovera, insieme alla rocca di Motta e alla quota del *castrum* di Rivellino, di Pavone, di Pecetto e di Caorso stabilita in caso di divisione coi fratelli Antonio e Tobia e ne investì Ottone *in forma comitatus*; la promozione della località fu nuovamente corroborata dalla concessione di piene prerogative giurisdizionali, di regalie e di dazi, ad eccezione di quelli che dal governo di Filippo Maria Visconti si intendevano riservati alla camera ducale (alloggiamento dei cavalli, gabella del sale, dazi della mercanzia, dei gualdi e della ferrarezza), secondo il complesso formulario che, pur esaltando l'incremento di dignità sotteso alla nuova investitura, ribadiva la sovranità del principe³⁶.

³³ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28. L'estimo, compilato in funzione della ripartizione della tassa dei cavalli e altri oneri fiscali, non comprendeva le proprietà dei Mandelli, esenti dall'onere, come suggerito dalle dichiarazioni *ibidem*, fasc. 15, «Testes...», f. 3v, 1474 gennaio 27.

³⁴ Prerogative già godute dai monaci di Tortona, che ne rivendicavano l'origine pubblica: v. GABOTTO - LEGÉ, *Le carte*, n. 52 (pp. 70-73), 1153 dicembre 7 e i transunti in *Pergamene*, docc. 10 e 11, 1310 dicembre 23 e docc. 131 e 132, 1426 gennaio 14.

³⁵ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 14, 1449 gennaio 19; la notifica del giuramento di fedeltà prestato allo Sforza da Ottone di Raffaele e da Ottone di Antonio e l'ingiunzione fatta dallo Sforza alle autorità di Tortona di sostenere Ottone di Raffaele nella difesa degli interessi prossimi «terris et locis Sabaudiensibus» si trovano *ibidem*, fasc. 15, 1449 marzo 25. Sulle condizioni della sottomissione presentate allo Sforza da comunità padane è d'obbligo il rinvio a CHITTOLINI, *I capitoli di dedizione*.

³⁶ ASPC, *Archivio storico degli Ospizi civili*, Eredità Mandelli, Carteggio non inventariato, b. 1 ("Caorso"), Quaderno sec. XV (cortesemente segnalatomi da Fabrizio Pagnoni, che ringrazio) e ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, 1450 novembre 23; un'edizione, da una copia membranacea ora deperdita, in MONTI, *Due pergamene*, pp. 275-282. Sull'articolato formulario dell'inf feudazione (con riferimento anche all'investitura di Ottone) v. CHITTOLINI, *Inf feudazioni*, pp. 56-58 e, anche in relazione alle sue metamorfosi dagli anni Trenta del XV secolo, CENGARLE, *Immagine di potere*, pp. 40-44.

La documentazione qui presa in esame consente di delineare solo in modo frammentario le forme assunte dal dominio che i Mandelli esercitavano su Piovera e sul territorio circostante.

In particolare, dei giuramenti che definivano le relazioni tra il *dominus* e gli abitanti del villaggio è nota solo la *fidelitas* che alla metà del secolo 186 *homines* di Piovera e di Motta prestarono ad Ottone «ob naturalem et inviolabilem reverentiam», sottomettendosi al Mandelli e ai suoi successori e impegnandosi a conservare *pro posse* diritti e beni dei signori, a denunciare eventuali macchinazioni contro di loro, a serbare la segretezza circa quanto «sibi sub credencia et secretu ... impositum fuerit», a sostenerli qualora si rendesse necessario ripristinare il loro *honor*³⁷; mancano invece espliciti riferimenti alle prerogative giurisdizionali del *dominus* e a quelle obbligazioni castrensi che, come noto, alla stessa altezza cronologica e in aree non lontane costituivano il corrispettivo delle funzioni di protezione e di difesa della comunità³⁸.

La notizia di un'esecuzione capitale comminata per furti ed estorsioni ai danni di Raffaele Mandelli attesta l'esercizio di atti di giustizia da parte degli ufficiali del *dominus* almeno negli anni Quaranta del secolo³⁹, mentre testimonianze raccolte nella causa contro i Bellingeri alludono al suo potere di coercizione sugli *homines*. Le denunce avanzate contro i Mandelli «de possessione turbata et molestata e di cohadiuvatione hominum armatorum», in particolare, riguardarono spedizioni offensive condotte su mandato di Raffaele con la partecipazione di uomini del villaggio – sedici abitanti di Piovera nel 1433 e una ventina tra *famigli et homini* qualche anno dopo⁴⁰ – ma anche la consistenza dell'armeria dei conti *in la rocha de Piopera* evoca la possibilità di mobilitare i *subditi*, oltre che, probabilmente, la

³⁷ ASPc, *Archivio storico degli Ospizi civili*, Eredità Mandelli, Carteggio non inventariato, b. 1 ("Caorso"), Quaderno sec. XV, f. 28v, 1449 dicembre 29. Il giuramento vincolava gli uomini di Piovera a osservare quanto stabilito *in veteri et nova forma fidelitatis* - allusione, questa ai giuramenti prestati ai predecessori del Mandelli; quello che in data 9 maggio 1386 formalizzò la sottomissione della comunità a Ottone Mandelli di Pietro dopo l'acquisto del *castrum* è noto grazie al già ricordato frammento di indice in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, «Venditiones plures ...», 1387 maggio 9.

³⁸ Le prerogative giurisdizionali del signore, ad esempio, sono esplicitate nella *fidelitas* prestata da un abitante di Montevetro ad Alberto da Canossa nel 1417, che segnalo per le forti consonanze formulari con il giuramento di Piovera: GAMBERINI, *La territorialità*, p. 67, nota 41. Sulle obbligazioni castrensi in ambito padano nel Tre e Quattrocento bastino gli esempi di area piacentina e reggiana in CHITTOLINI, *La signoria*, pp. 200-203, GAMBERINI, *La città assediata*, specialmente alle pp. 110-124 e Id., *La territorialità*, pp. 52-56; per il periodo precedente, v. almeno SETTIA, *Castelli*, spec. pp. 155-188 e FIORE, *Il mutamento signorile*, spec. pp. 58-63.

³⁹ *Pergamene*, n. 184, 1442 febbraio 7.

⁴⁰ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, 1433 settembre 11 e 1443 aprile 14 (con menzione di un'altra spedizione contro Rivarone che aveva coinvolto 125 uomini fatti venire da Pecetto).

disponibilità *in loco* di una propria masnada⁴¹. La centralità assunta dalla fortificazione nelle relazioni tra il signore e i rustici – centralità che anche materialmente doveva risultare esaltata dalle quattro *torete* di cui essa era dotata⁴² – è altresì suggerita dalle *opere* che alcuni testimoni ricordarono di aver prestato presso il cantiere del *castrum* su ordine e al tempo della signoria di Raffaele, quando grandi quantità di legname furono tagliate lungo il Tanaro e trasportate alla fornace «pro choquendis lapidibus et calce pro hedificiis que tunc fiebant in castro»⁴³.

È infine probabile che all'egemonia dei Mandelli su Piovera e sui territori circostanti non fosse estranea la protezione fiscale accordata a quanti vivevano nella terra. Nel 1424 Filippo Maria Visconti concesse alle comunità di Piovera e di Pectetto di trattenere rispettivamente quaranta e cento staia di sale all'anno⁴⁴, ma le terre dei Mandelli avevano ottenuto esenzioni anche dal comune di Alessandria, poiché nel 1448 uno dei dazieri della città testimoniò che gli *homines domini Ottonis de Piovera* non erano tenuti al pagamento del dazio «seu carragium incantatorum Fraschete porte Marenghi»⁴⁵. Verosimilmente verso la metà del secolo, tuttavia, la comunità di Piovera ottenne la ridefinizione delle condizioni fiscali della sua subordinazione, come alcuni uomini testimoniarono nel 1474 nella causa intentata da Franceschino Stanga, che rivendicò il privilegio fiscale rispetto al conte in quanto non residente «in locis suis»⁴⁶. Secondo le deposizioni, solo durante l'esilio di Raffaele gli *homines* di Piovera avevano versato alla camera ducale i dazi del frumento, del pane, del vino, delle carni nonché i pedaggi – da almeno quarant'anni goduti pacificamente dai Mandelli⁴⁷ – ma da qualche tempo, in seguito a una *magna lis*, la comunità aveva ottenuto in sede extragiudiziale di as-

⁴¹ ASMi, *Comuni*, 63, fasc. Piovera, 1467 ottobre 1. Nella «camera delle arme» furono inventariate, tra l'altro, 25 corazze, 64 *gravazine* (cui si aggiungevano le 6 a Caorso), 38 lance da cavallo e 125 *da pede*; «in la munitione de le balestre» furono contate anche 23 *schiopeti* di bronzo, 5 di ottone, due *schiopeti grossi* (in ferro); nella camera del conte 24 balestre di legno. Sulla presenza di uomini al soldo nei «nidi per condottieri» nelle limitrofe terre della Lomellina, v. COVINI, *In Lomellina*, pp. 132-133.

⁴² Le quattro strutture – di cui una *picta*, una verso la colombaia e una quarta verso il forno – sono attestate nella già ricordata *descriptione*, dalla quale risulta che la *rocha de Piovera*, articolata attorno a un cortile porticato con pozzo, ospitava anche una *camera de le arme*, una *saleta*, una *cosina dela volta grande* e una dispensa, la camera del conte con adiacente *guarda camera*: ASMi, *Comuni*, b. 63, fasc. Piovera, 1467 ottobre 1.

⁴³ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», ff. 32v e 36v, 1456 agosto 9.

⁴⁴ *Pergamene*, n. 17, 1424 febbraio 21.

⁴⁵ Come dal regesto della relativa *protestatio* in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 28, «Venditiones plures ...».

⁴⁶ ASMi, *Feudi camerati*, b. 448, 1474 agosto 21.

⁴⁷ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 14, «Testes ...», f. 8r, 1474 gennaio 27. Sulla rendita assicurata da queste entrate v. paragrafo successivo.

solvere al pagamento degli oneri con una somma annua di trecento lire, innalzata a quattrocento in seguito a una vertenza successiva⁴⁸. Sulla scorta delle stesse dichiarazioni, ancora, è probabile che sullo scorcio degli anni Sessanta il dominio dei Mandelli si concretizzò nell'introduzione di nuove forme di prelievo estese a tutti i residenti nella terra. Nel 1474, in particolare, i testimoni furono concordi nel ricordare che da cinque-sette anni i vicini erano tenuti a versare un corrispettivo per il diritto di pascolo nel territorio, in ragione di una somma tra quattro e sei soldi per ogni capo di ovino e cinque soldi *pro vacca*⁴⁹, o quanto concordato con il conte e i suoi fattori. Prerogative signorili, infine erano le «*multae operae et victurae*» che quanti erano stimati nel comune erano soliti prestare ogni anno al conte almeno dagli anni Trenta del secolo ma di cui eventualmente era possibile concordare la commutazione in denaro⁵⁰.

3. *L'economia dell'acqua*

La documentazione prodotta nel quasi ininterrotto contenzioso indotto dall'affermazione dei Mandelli tra Tanaro e Scrivia evidenzia il rilievo assunto dallo sfruttamento dello spazio fluviale entro le pratiche economiche dei *domini* e nella gerarchizzazione dei poteri nell'area presa in considerazione. Come emerse nitidamente dalla memoria degli uomini e da quella delle carte esibite dalle parti in causa, anche in quest'ambito i Mandelli interferirono con attori che avevano sostenuto le proprie ambizioni signorili con interventi sull'ambiente, verosimilmente per incrementare la produttività delle terre e le entrate connesse al loro sfruttamento.

Nel 1424, in particolare, Giovanni Tommaso e Costanzo Federico Porro, figli ed eredi di Antoniolo, cedettero a Raffaele di Ottone il diritto di condurre una roggia dal corso dello Scrivia fino a Piovera e alle proprietà del Mandelli «*circa dictum castrum suum*» – concessione che il comune di Tortona aveva già accor-

⁴⁸ I due provvedimenti – una *declaratio* di Baldassarre Corti e un compromesso pronunciato da Sillano Negri – sono ricordati in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 14, «*Testes ...*», 1474 gennaio 27, f. 11r; la *declaratio* è probabilmente il compromesso registrato nel frammento d'indice *ibidem*, fasc. 28, «*Venditiones plures ...*», 1453 novembre 23.

⁴⁹ Si vedano, rispettivamente, le deposizioni prestate in data 27 gennaio 1474 da Bartolino Ardenghi e di Giorgio *de Brutiis ibidem*, fasc. 14, «*Testes ...*», ff. 3v, 6r e 8r.

⁵⁰ V. la *protestatio* di una decina di abitanti di Piovera, «*de bona memoria de annis quadraginta et ultra*» *ibidem*, fasc. 14, 1474 settembre 9. Tali prestazioni furono tra i *motiva orriginalia* della causa tra Ottone Mandelli e Franceschino Stanga di Bassignana, che tra l'altro lamentò di essere stato illecitamente costretto a versare da trecento a cinquecento lire *pro censu operum*: ASMi, *Feudi camerali*, b. 448, fasc. D.

dato al defunto conte di Pollenzo nel 1379⁵¹ – ma anche per quanto concerne gli interessi sul Tanaro i Mandelli dovettero essere debitori all'egemonia già raggiunta nell'area dal conte di Pollenzo. Dai primi anni Quaranta del secolo, infatti, il contenzioso tra Mandelli e Bellingeri⁵² riguardò anche la proprietà di un *ruptum*, che era stato realizzato *de acordio* su terre di proprietà dei signori di Bassignana per deviare il corso del Tanaro verso Piovera – un intervento che non è possibile descrivere più puntualmente, stante la mancanza di altre attestazioni del termine⁵³. Nonostante Raffaele e, negli anni Settanta, il figlio Ottone rivendicassero la paternità dell'iniziativa – nei capitoli di dedizione presentati nel 1449, anzi, il Mandelli aveva avanzato la richiesta di «facere unum ruptum», insieme a quella di tenere in via esclusiva una postazione portuale nell'alveo scavato «tanquam in flumine proprio»⁵⁴ – deposizioni più risalenti avevano datato i lavori di deviazione «tempore domini Antonioli de Porris», con il ricorso al lavoro dei rustici⁵⁵. Oltre all'alveo del fiume, che sino ad allora toccava Rivarone, l'intervento aveva alterato anche gli equilibri di potere dell'area: non solo i Calvi avevano rivendicato la proprietà di alcune terre interessate dai lavori, provocando la reazione dei Bellingeri⁵⁶, ma con l'acquisto di Piovera i Mandelli avevano esteso il controllo a una postazione portuale ubicata sulla sinistra idrografica del Tanaro, *ad Robarellum*, dove nella seconda metà del Trecento i signori di Bassignana avevano riscosso diritti di transito per conto dei monaci di San Marziano⁵⁷. Presso il *portus* uomini, carri e bestie attraversavano il Tanaro «cum uno canepo per transversum dicti fluminis ab una ad aliam ripam» – presumibilmente, dunque, il *portus* era articolato in due pontili posti sulle rive, uniti da un barcone am-

⁵¹ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 14, 1379 settembre 7 (copia sec. XVI) e *ibidem*, fasc. 13, 1424 febbraio 24; copie tardoquattrocentesche in ASPc, *Archivio storico degli Ospizi civili*, Eredità Mandelli, serie IV (Beni in Piemonte e Lombardia), b. 7, fasc. 3. Potrebbe trattarsi della roggia verso Piovera derivata dallo Scrivia indicata in CASALIS, *Dizionario*, p. 410.

⁵² Per i documenti riguardanti l'avvio della vertenza si considerino le note che seguono; il protrarsi della causa dopo la successione del conte Ottone al padre, morto nel 1443 (CENGARLE, *La comunità di Pecetto*, p. 108), è attestato da due lettere in ASMi, *Famiglie*, b. 106, fasc. Bellingeri, Ruffino Bellingeri e *consortes* al duca, s. d., e *ibidem*, b. 107, fasc. Mandelli, Ottone Mandelli al duca, s. d.

⁵³ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 7r, 1444 settembre 14; ASMi, *Famiglie*, b. 106, fasc. Bellingeri, s. d., supplica di Ruffino Bellingeri e *consortes*; *ibidem*, b. 107, fasc. Mandelli, s. d., Ottone Mandelli al duca.

⁵⁴ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», fasc. 15, 1449 gennaio 19. Sulle numerose richieste in materia di redditi dei porti presentate da clienti e sostenitori al futuro duca di Milano v. COVINI, *Strutture portuali*, p. 253.

⁵⁵ Come specificato da Antonio *de Pomate*, che nel 1444 testimoniò ricordando il coinvolgimento nei lavori del padre Guglielmo: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 7, 1444 settembre 14.

⁵⁶ Che ne avevano distrutto un *castrum* in località *la Moglia*: *ibidem*, f. 7 r-v.

⁵⁷ Come da ricevute di pagamento fatte dai monaci ad Agostino Bellingeri di Bassignana nel 1379 e prodotte da Ottone Mandelli in ASMi, *Feudi camerali*, b. 448, fasc. G, 1474 agosto 3.

pio ormeggiato mediante una grossa fune, del tutto simile ai traghetti che costellavano le rive del Po e dei suoi affluenti⁵⁸. Sulla sponda sinistra del Tanaro, sin dai tempi di Antonio Porro⁵⁹ una «bettola seu fraschata seu cassineta» o «cassineta parva cum una fraschata» sopraelevata sull'acqua⁶⁰ ospitava una taverna dove si acquistavano pane, vino *et alia comestabilia ad minutum*⁶¹; i proventi delle vendite erano incamerati dai Mandelli – come accadeva nella taverna sulla sponda opposta, ubicata in una *cassina non cuppata*, che fungeva anche da abitazione e da deposito per il *tabernarius* che ne aveva ottenuto l'appalto⁶². Il *portus* consentiva di controllare un punto di transito tra Liguria, basso Monferrato e Pavese alquanto praticato, in quanto gravato da pedaggi meno onerosi rispetto ad altri percorsi⁶³. Il traghetto, ad esempio, era utilizzato da quanti da Savona risalivano verso Pavia passando da Alessandria, ma costituiva anche un agevole punto di transito per coloro che si spostavano entro un raggio più limitato, come quel commerciante che nel 1426 traghettò nel suo itinerario a cavallo da Pecetto a Sale, versando il pedaggio per due robbi di zafferano in ragione di sei denari per libbra⁶⁴, o come l'arciprete di Sale, che nel 1435 se ne avvalse per trasportare da Pavone la calce necessaria al cantiere della chiesa di S. Siro⁶⁵. Presso la postazione fluviale i *datiarii* riscuotevano il pedaggio per il tratto di fiume compreso «a rialle Preverie usque ad riallem de Mola», in prossimità della chiesa di S. Maria de Remoglerio⁶⁶; al pagamento erano tenuti uomini, carri e merci che traghettavano,

⁵⁸ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 35v, 1456 agosto 9. Sulla struttura dei traghetti attestati nell'Italia padana v. COVINI, *Strutture portuali*, pp. 246-247 e la bibliografia ivi citata; per esempi sulla Sesia e in Lomellina, v. RAO, *Abitare*, pp. 18-19 e CHIAPPA MAURI, *La Lomellina*, pp. 92-96.

⁵⁹ Come testimoniato dal novantenne Antonio Maggi di Sale, in riferimento a una sosta da lui fatta presso la taverna 65 anni prima: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 11v, 1444 luglio 4.

⁶⁰ La struttura è descritta come una «betola seu domus coperta palea acta super quatuor columpnis» *ibidem*, f. 26r, 1456 agosto 7.

⁶¹ V. la testimonianza prestata da Cristoforo Guasco di Castellazzo nella causa tra Raffaele Mandelli e la comunità di Montecastello *ibidem*, f. 17r, 1438 dicembre 5.

⁶² Si vedano, tra le altre, le deposizioni di Antonio *Stanchus* e di *Darmacius* Sardi *ibidem*, f. 9r, 1438 dicembre 5, e f. 42r, 1456 agosto 9.

⁶³ Come dichiarò il già menzionato Cristoforo Guasco, *mulaterius*, *ibidem*, f. 17r, 1438 dicembre 5. Sui costi più elevati del trasporto via terra v. TANGHERONI, *Commercio e navigazione*, pp. 266-267 e gli esempi proposti in chiave comparativa da OHLER, *I mezzi di trasporto*, p. 111.

⁶⁴ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 18r, 1438 dicembre 5 e f. 23r, 1456 agosto 7.

⁶⁵ *Ibidem*, f. 39v, 1456 agosto 9. Testimonianze anteriori ricordarono anche l'uso del traghetto da parte di abitanti di Bassignana e di Borgofranco: *ibidem*, f. 18r, 1438 dicembre 5.

⁶⁶ Insieme a quelli riguardanti l'omologo tributo *per terram*, i confini del pedaggio fluviale erano contenuti in un *liber vetus registri comunis*, dal quale nella seconda metà del secolo fu estratto e autenticato l'elenco qui utilizzato e trascritto *ibidem*, f. [I].

come pure le imbarcazioni che solcavano il Tanaro e che i *datiarii* erano tenuti a ispezionare, concordando poi quanto dovuto per il passaggio⁶⁷.

Un elenco delle tariffe cui il tributo fu appaltato dal 1424 al 1456 fornisce qualche ragguaglio sulle modalità con cui esso era gestito⁶⁸. Il dazio «tam per terram quam per aquam» era posto all'incanto annualmente dal podestà alla fine di dicembre o all'inizio dell'anno successivo; il prezzo di aggiudicazione comprendeva l'*avantagium* riconosciuto al vincitore dell'asta e all'occorrenza era corroborato dall'intervento di un fideiussore⁶⁹. Le condizioni dell'appalto erano registrate in modo puntuale in filze e in «quaterni incantis daciurum» tenuti dallo stesso ufficiale⁷⁰; contrassegnati dall'anno di esercizio e da una segnatura alfabetica, nell'archivio signorile essi costituivano una serie risalente almeno agli anni Venti del secolo, a causa – almeno a prestar fede alle dichiarazioni di Raffaele Mandelli - delle dispersioni seguite al saccheggio di Piovera da parte delle truppe di Facino Cane e all'esilio dello stesso *dominus* sullo scorcio del principato di Filippo Maria⁷¹.

La deviazione dell'alveo del Tanaro consentì ai Mandelli di incamerare nuove rendite, attraverso il controllo delle pratiche silvo-pastorali e di sfruttamento degli incolti connesse all'uso di *insule* e paludi formatesi in seguito al mutamento del corso del fiume⁷² – un'area di cui essi avevano acquisito integralmente la proprietà, ad eccezione di una *particula* dei Calvi e di una porzione dell'*insula Cormi* nel 1446 riconosciuta a Zanino Mangiapirra Bellingeri⁷³. L'interesse signorile per i diversificati usi dello spazio perfluviale è ben attestato in località *in Glarono*, dove le aree acquitrinose formatesi in seguito alla deviazione delle acque consentivano l'esercizio di diritti di pesca, anch'essi controllati dai Mandelli mediante l'appalto o concessioni straordinarie *ad personam*⁷⁴. In particolare, le registrazioni

⁶⁷ *Ibidem*, f. 33v, 1456 agosto 9.

⁶⁸ *Ibidem*, ff. 2r-5v.

⁶⁹ Una base d'asta di almeno 50 fiorini poteva sollecitare l'intervento di un garante, ma quando, come nel 1454 e nel 1455, l'appalto fu aggiudicato per oltre un centinaio di fiorini, l'*incantator* presentò da due a sei fideiussori: *ibidem*, ff. 2r-5v. Sul riconoscimento dell'*avantagium* nella procedura degli appalti v. anche PICCO, *Gabelle e gabellieri*, pp. 293-297.

⁷⁰ Qualora l'assegnatario non versava subito quanto pattuito, il podestà registrava invece il debito «in uno quaterneto debitorum daciurum»: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 3v.

⁷¹ *Ibidem* f. 5r.

⁷² *Ibidem*, f. 43r, 1456 agosto 9.

⁷³ V. rispettivamente il teste *ibidem*, f. 36v, 1456 agosto 9 e *Pergamene*, n. 202, 1446 agosto 8.

⁷⁴ Si veda la licenza concessa da Ottone Visconti di Raffaele a Lanfranco *de Laguselo de terra Glarolarum* e a due abitanti di Piovera trascritta in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 53r, 1451 agosto 4. Sulla remuneratività ma anche sulla valenza immateriale dei diritti di pesca nel medioevo, rinvio, anche per l'aggiornata messa a punto bibliografica, a PAGNONI, *I pesci del Pastore*, spec. pp. 56-60.

nei quaderni dei dazi attestarono che nel 1453 i proventi della «pischaria morticie sive alvei Tanegri» furono aggiudicati per 15 fiorini, mentre nel 1454 la peschiera fu assegnata per diciannove fiorini annui, analogamente a quanto avvenne nel 1455, per il successivo triennio⁷⁵. Nelle aree liberatesi in seguito alla costruzione del *ruptum*, inoltre, era stata avviata la coltura del prato, dopo interventi di disboscamento che avevano messo a disposizione anche una ingente quantità di legname destinato ad alimentare le fornaci che producevano materiali da costruzione impiegati presso il cantiere del *castrum*⁷⁶.

Il controllo del tratto di Tanaro si estendeva infine ad almeno un mulino natante, funzionante «secundum habundaciam et penuriam aquarum»⁷⁷ e «pro macinando quibuscumque personis» di Piovera, Pecetto e Rivarone «ac aliunde venientibus», ma, analogamente ad altre prerogative, fu alquanto contrastato. Nel 1456 alcuni testimoni dichiararono che dopo l'inf feudazione di Montecastello ad Antonello Ruffaldi da Siena un mulino natante era stato incendiato dagli *homines* della stessa comunità, poi condannati a ripristinarlo⁷⁸, mentre nel 1445 una sentenza vietò a Raffaele Mandelli di tenere un analogo impianto presso le proprietà dei Bellingeri lungo la riva di Piovera. Ciononostante, insieme a quella presso i mulini in Piovera e a Motta, l'attività molitoria sul fiume continuò ad essere posta all'incanto dai Mandelli, mentre dopo il 1445 si perdono le tracce di un altro impianto che Ottone controllava sulla riva sinistra del Tanaro, presso Rivarone, e il cui possesso fu parimenti interdetto dal provvedimento giudiziario⁷⁹.

4. I redditi di Piovera nel 1457

Un «inventario de certe peze de terra del magnifico conte Otto in Piopera» compilato nel 1457, presumibilmente nell'ambito della causa intentata dalla camera ducale, consente di integrare i dati emersi dalle deposizioni testimoniali e di va-

⁷⁵ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 55r, 1456 febbraio 24.

⁷⁶ *Ibidem*, f. 32v, 1456 agosto 9. Sulla produzione dei laterizi lungo il Ticino, via d'acqua che ne agevolava la commercializzazione, v. CHIAPPA MAURI, *La Lomellina*, pp. 93-94.

⁷⁷ Come descritto in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», f. 28rv, 1456 agosto 7.

⁷⁸ *Ibidem* e f. 35v, 1456 agosto 9. In questa testimonianza gli assalitori sono qualificati *famuli* del Ruffaldi, che aveva ottenuto in feudo Montecastello e la terra di Pozzolo Formigaro nel 1437: CENGARLE, *Feudi e feudatari*, n. 259, 1437 agosto 9.

⁷⁹ V. il testo della sentenza inserito in *Pergamene*, n. 202, 1446 agosto 8 e, per l'appalto, le dichiarazioni dei mugnai che se ne aggiudicavano la gestione *ibidem*, docc. 162-163, 179-183, 185, 1439 maggio 14 - 1442 febbraio 25; i mulini in Piovera e a Motta sono invece menzionati in ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, «Inventario...», 1457 novembre 1, f. 15r. Sulla presenza di questi impianti nei corsi d'acqua della regione v. anche CHIAPPA MAURI, *La Lomellina*, p. 95.

lutare l'incidenza di alcuni gettiti, sia pure in un limitatissimo arco temporale e, verosimilmente, per approssimazione⁸⁰.

Il documento – già è stato anticipato – attesta che entro il territorio di Piovera le proprietà del conte Mandelli assommavano almeno a 11.290 pertiche, di cui quasi la metà (poco meno di 5290 pertiche) valorizzate tramite la conduzione indiretta. Nonostante la loro sporadicità, le indicazioni sulle destinazioni colturali delle terre affidate a massari e la microtoponomastica che ne circoscrive l'ubicazione disegnano attività economiche improntate allo sfruttamento di vaste aree a bosco e a prato e alla diffusione della vite, anche nella forma dell'alteno: un paesaggio che trova riscontro anche nelle descrizioni delle proprietà dell'estimo cui si è già fatto riferimento e che evoca, sia pure in scala ridotta, forme di conduzione e di uso delle risorse ambientali osservate presso più vaste aziende di aree non lontane⁸¹. Gran parte di queste proprietà (5057 pertiche) era affittata a 17 massari, che lavoravano possessi piuttosto frazionati ma di estensione complessiva compresa tra 230 e 400 pertiche⁸², corrispondendo al proprietario la metà dei prodotti (tranne che per 768 pertiche «senza reddito»), mentre 18 affittuari di terre «che rendono il tertio» e «il quarto» tenevano per lo più un appezzamento.

«Verso la Frascheta» Ottone Mandelli possedeva inoltre circa 6000 pertiche «de pasture che se fita a Bergamaschi a soldi 5 e 6 denari pro vacha»⁸³, ma entro un decennio i Mandelli avrebbero rafforzato il loro controllo su questo settore della vita economica del villaggio, integrando i proventi legati ai percorsi della transumanza da parte di «proprietari o forse solo soccidari o allevatori di bestiame altrui»⁸⁴ col già ricordato tributo di natura più propriamente giurisdizionale imposto sui capi di proprietà degli *homines* del luogo⁸⁵. L'inventario informa inoltre che lo

⁸⁰ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, «Inventario...», 1457 novembre 1. Le carte d'archivio non consentono un'analisi almeno di medio periodo che evidenzi continuità e mutamenti nell'amministrazione del feudo, come invece è stato possibile per realtà della Bassa lombarda di ben altra consistenza e meglio documentate da un articolato sistema di scritture contabili: v. almeno ROVEDA, *Una grande possessione lodigiana*, COVINI, *Potere*, specialmente alle pp. 129-135 e, per un esempio di patrimonio ecclesiastico, CHIAPPA MAURI, *Un modello esemplare*.

⁸¹ Faccio riferimento, in particolare, a possessioni della vicina Lomellina che, per alcune caratteristiche ambientali presenta diverse analogie con la zona presa in considerazione in queste pagine: CHIAPPA MAURI, *La Lomellina*; COVINI, *Potere*, pp. 105-210.

⁸² Ad esclusione delle terre affittate a Beltramo Sacco e Vitale da Lodi, rispettivamente di 40 e 140 pertiche, e di quelle tenute da Massenzio del Castello, che assommavano a 466 pertiche: ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, «Inventario...», 1457 novembre 1, ff. 2v-3r e 7r-v.

⁸³ *Ibidem*, f. 15v. Il canone era decisamente inferiore ai dati raccolti a suo tempo da ROVEDA, *Allevamento e transumanza*, p. 235: sul pascolo di Portalbera, di proprietà della mensa vescovile di Pavia, nel 1482 si potevano portare 38 o 40 capi di bestiame bovino, a soldi 51 per capo.

⁸⁴ CHIAPPA MAURI, *Le trasformazioni*, p. 428. Sui «bergamaschi» v. anche ROVEDA, *Allevamento e transumanza*.

⁸⁵ V. *supra*, testo corrispondente alla nota 49.

sfruttamento dei boschi garantiva circa 200 carri di legname all'anno, per un valore stimato di un fiorino al carro⁸⁶ – un'entrata, questa, che aveva grande rilievo tra le pratiche economiche attestate sulle terre infeudate ai Mandelli a Caorso⁸⁷.

La mancanza di scritture contabili non consente di valutare la redditività delle terre date in conduzione; nonostante le quasi 800 pertiche «senza reddito», i dati relativi alla prevalenza del canone parziario *a metà* (riscosso su poco più di 4150 pertiche) rispetto a quello «a quarto» (150 pertiche) e «a terzo» (80 pertiche) indicano però l'intento del *dominus* di garantirsi rendite commisurate all'effettiva produttività dei fondi. Il quadernetto consente invece di quantificare proventi in denaro derivanti dagli edifici di proprietà del conte e dall'esercizio di prerogative di natura fiscale, per una somma complessiva di 1425 lire. La settima parte di queste entrate era costituita da *fitti da case* prestati da una quindicina di individui (103 lire) e da 81 fitti livellari (102 lire) corrisposti a san Martino, quando da 28 fittavoli si riscuotevano anche onoranze in capponi (72). La quota più consistente dei redditi monetari era però connessa alle vendite e al transito delle merci, ad attività produttive presso mulini e forni, allo sfruttamento degli spazi perfluviali ai quali si è accennato. Trecento lire erano state versate dalla comunità *pro censo* per gli imbottati, sulla base della convenzione stipulata pochi anni prima⁸⁸, mentre la gestione delle attività molitorie attraverso l'appalto dei tre mulini rese 212 lire, somma di poco inferiore a quella proveniente dall'incanto del pedaggio «per teram et per aquam» (l. 224); altri gettiti pervennero al conte dall'appalto del forno (l. 160), delle aree incolte sul Tanaro (lire 102), della taverna (l. 96), del traghetto presso *Robarellum* (l. 80), dalla peschiera presso la mortizza (l. 28 e s. 16), dalla *becharia* (l. 18 e s. 4). La voce più consistente tra i gettiti in denaro era dunque il *pedagium Piovere*, di cui di cui l'elenco già ricordato permette di seguire l'andamento dagli anni Venti fino alla metà del secolo. Nel primo cinquantennio del secolo, in particolare, l'incanto del tributo dovette risentire dei disordini e della generale insicurezza nell'Alessandrino, subendo sensibili oscillazioni - 30 fiorini nel 1424, 75 nel 1436, 33 nel 1444, 50 nel 1449, per far riferimento solo a qualche esempio - mentre dopo l'affermazione dello Sforza esso si fissò stabilmente oltre i cento fiorini, probabilmente beneficiando in maniera significativa della recente pacificazione di quest'area del ducato⁸⁹.

⁸⁶ ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 15, «Inventario...», 1457 novembre 1, f. 15v. Il carro pavese equivaleva a poco più di tre metri cubi: MARTINI, *Manuale*, p. 512.

⁸⁷ Nel feudo piacentino la valorizzazione dei boschi era affidata a società, come quella stipulata nel 1464 fra il conte e il pavese Filippo Eustachi, sulla quale v. ROVEDA, *I boschi*, pp. 201-203.

⁸⁸ V. *supra*, nota 48.

⁸⁹ Per l'andamento del tributo dal 1424 al 1456 v. ASDCo, *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, «In isto quinterno...», ff. 2r-5v.

Non è possibile valutare globalmente questi dati, così da misurare l'effettiva incidenza del *dominatus* dei Mandelli sullo sfruttamento delle risorse nel territorio gravitante sul *castrum* di Piovera. Gli elementi più evidenti emersi dalla documentazione riguardano la gestione della proprietà signorile che, nonostante le caratteristiche ambientali non ottimali, presenta i segni caratteristici del «modello» che tra Quattro e Cinquecento contraddistinse l'agricoltura dell'area lombarda. Anche se non sono noti gli effetti delle deviazioni del Tanaro e della Scrivia sul sistema di irrigazione della zona, lo sfruttamento degli incolti, l'apertura degli estesi erbatici alle mandrie di bovini e ai greggi di ovini e la diffusione di forme di conduzione a canone parziario denunciano infatti l'intento dei proprietari di garantirsi la massima partecipazione agli effettivi rendimenti delle terre, presumibilmente anche in funzione dell'integrazione della produzione locale nei circuiti commerciali almeno di breve-medio raggio⁹⁰. A fronte della remuneratività delle possessioni – che sarebbe meglio valutabile se si disponessero anche dati sull'amministrazione delle altre terre infeudate ai Mandelli – l'incidenza dei proventi signorili non pare essere stata consistente, risultando probabilmente più significativa sul piano simbolico. A questo riguardo, almeno secondo le fonti prese in considerazione, l'elemento qualificante del *dominatus* dei Mandelli era costituito dal controllo del corso del Tanaro in prossimità di Piovera – uno spazio fluviale che si delinea quale tipico «ambito di esercizio del potere» grazie al diversificato sfruttamento delle risorse ad esso connesse⁹¹. Se l'incremento registrato dall'appalto del pedaggio di Piovera conferma la redditività del controllo delle vie d'acqua, l'ambivalenza del tratto del fiume – elemento di separazione fra i domini dei Mandelli e quelli dei Bellingeri, nonché punto di collegamento tra il confine e il cuore del ducato – sembra aver conferito una valenza tutta peculiare al monopolio esercitato dai conti sulle funzioni e sui servizi connessi al transito *ad Robarellum*. Fondamento dei poteri che qui si è cercato di descrivere fu però il primato allodiale, che presumibilmente comportò anche la partecipazione signorile ai processi produttivi – si pensi ad esempio agli interventi sul locale sistema delle acque o sull'attività molitoria – in forme che peraltro restano indistinte. La preminenza negli assetti del possesso dovette inoltre supportare una rete di dipendenze e di influenze che, a meno di distorsioni imputabili dalla tradizione delle fonti, contenne alquanto la conflittualità con la comunità di Piovera, che le sopravvivenze documentarie inducono a circoscrivere al contenzioso degli anni Quaranta circa la definizione degli oneri fiscali⁹². A fronte delle ininterrotte

⁹⁰ Sul tema, vastissimo, rinvio nuovamente a CHIAPPA MAURI, *Le trasformazioni*, e a ROVEDA, *I boschi*, con le esemplificazioni di ID., *Una grande possessione lodigiana* e COVINI, *Potere*, pp. 105-148.

⁹¹ DEL BO, *Il valore di un castello*, p. 96.

⁹² V. *supra*, testo corrispondente alla nota 48. Il silenzio delle fonti circa la comunità pare indicativo della debolezza degli *homines* di Piovera nei confronti dei *domini* soprattutto se lo si confronti con le attestazioni documentarie lasciate dal contenzioso con Pecetto, sul quale v. CENGARLE, *La comunità di Pecetto*.

querimonie dei Bellingeri e degli Stanga, le deposizioni sui servizi prestati dagli uomini nella bonifica delle terre in *Glarono* e nei lavori presso il *castrum* o le dichiarazioni sul pagamento di tributi al signore - compresi i *nova vectigalia* contestati negli anni Settanta - lasciano intravedere rapporti largamente improntati a quella obbedienza formalizzata nella *fidelitas* giurata dagli *homines* al succedersi dei feudatari. Semmai, relazioni orizzontali in seno alla comunità si attivarono (e divengono percepibili nelle fonti) su sollecitazione di attori esterni, come nel corso della vertenza con gli Stanga di Valenza, quando le querele per imposizioni in spregio al decreto del maggior magistrato raccolsero solidarietà anche tra segmenti della piccola società del villaggio e suscitavano l'accesa reazione di Ottone Mandelli, costellata di soprusi e di violenze⁹³.

Una sentenza dei maestri delle entrate, probabilmente deperdita, e la morte del *dominus* segnarono la sorte della terra di Piovera, nel 1475 separata dalla giurisdizione di Alessandria, devoluta alla camera ducale e investita da Galeazzo Maria Sforza al fratello Filippo Maria⁹⁴. Ebbe inizio allora un nuovo, lunghissimo contenzioso, che vide la vedova Caterina Scotti tenacemente impegnata a difendere le prerogative dei figli: e, nuovamente, il riconoscimento dei diritti degli eredi del conte fu affidato al ricorso all'archivio di famiglia e alle attestazioni delle sue prerogative sul fiume, sul *portus*, sulle taverne, e sugli uomini che per decenni se ne erano serviti.

MANOSCRITTI

Como, Archivio Storico della Diocesi (= ASDCo)

- *Archivio della Fabbrica del duomo*, Eredità, fasc. 6, 14, 15, 28.

Milano, Archivio di Stato (= ASMi),

- *Comuni*, b. 63, fasc. Piovera.
- *Famiglie*, b. 106, fasc. Bellingeri; b. 107, fasc. Mandelli.
- *Feudi camerali*, b. 448.

Piacenza, Archivio di Stato (= ASPc), *Archivio storico degli Ospizi civili*, Eredità Mandelli

- *Carteggio non inventariato*, b. 1 (Caorso).
- *Serie IV* (Beni in Piemonte e Lombardia), b. 7.

⁹³ Descritte in particolare in ASMi, *Comuni*, b. 63, fasc. Piovera, s. d., «E' stato exposto per li homini di Piovera ...»; *ibidem*, *Famiglie*, b. 107, fasc. Mandelli, s. d., suppliche di alcuni uomini di Piovera e di Castelceriolo.

⁹⁴ *Ibidem*, *Feudi camerali*, b. 448, fasc. 4, 1475 gennaio 1 (copia sec. XVIII).

BIBLIOGRAFIA

- G. ANDENNA, *Grandi casati e signorie feudali tra Sesia e Ticino dall'età comunale a quella sforzesca*, in *Insedimenti medievali fra Sesia e Ticino. Problemi istituzionali e sociali (secoli XII-XV)*, Novara 1999, pp. 33-45.
- L. ARCANGELI, *Introduzione a Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano 2003, pp. I-XXXIV.
- A. BARBERO, *La progettualità politica di Facino Cane*, in *Facino Cane. Predone, condottiero e politico*, a cura di B. DEL BO - A.A. SETTIA, Milano 2014, pp. 169-188.
- S. CAROCCI, *Signori e signorie*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo* (dir. A. BARBERO), VIII, *Il Medioevo (secoli V-XV). Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di ID., Roma 2006, pp. 409-448.
- ID., *Signoria rurale, prelievo signorile e società contadina (sec. XI-XIII): la ricerca italiana*, in *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales. Réalités et représentations paysannes*, par M. BOURIN - P. MARTINEZ SOPENA, Paris 2004, pp. 63-82.
- ID., *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, XV, Torino 1847.
- F. CENGARLE, *La comunità di Pecetto contro i Mandelli feudatari (1444): linguaggi politici a confronto*, in *Poteri signorili* [v.], pp. 105-126.
- EAD., *Feudi e feudatari del duca Filippo Maria Visconti. Repertorio*, Milano 2007.
- EAD., *Immagine di potere e prassi di governo. La politica feudale di Filippo Maria Visconti*, Roma 2006.
- EAD., *Mandello, Giovanni da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 68, Roma 2007, pp. 564-566.
- EAD., *Mandello, Ottone da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 68, Roma 2007, pp. 570-571.
- L. CHIAPPA MAURI, *La Lomellina alla fine del medioevo: un'economia agraria integrata*, in *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo*, a cura di G. CHITTOLINI, Milano 1997, pp. 81-109.
- EAD., *Un modello esemplare: le possessioni della Certosa di Pavia*, in EAD., *Terra e uomini* [v.], pp. 42-68, poi anche in *La Certosa di Pavia tra devozione e prestigio dinastico: fondazione, patrimonio, produzione culturale*, in «Annali di Storia Pavese», 25 (1997), pp. 143-160.
- EAD., *Terra e uomini nella Lombardia medievale. Alle origini di uno sviluppo*, Roma-Bari 1997.
- EAD., *Le trasformazioni nell'area lombarda*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a cura di S. GENESINI, Pisa 1990, pp. 409-432, ora in EAD., *Terra e uomini* [v.], pp. 27-41.
- G. CHITTOLINI, *I capitoli di dedizione delle comunità lombarde a Francesco Sforza: motivi di contrasto fra città e contado*, in *Felix olim Lombardia. Studi di Storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano - Alessandria 1978, pp. 674-698.
- ID., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979.
- ID., *Giurisdizioni signorili nelle campagne lombarde in età visconteo-sforzesca: alcune questioni possibili*, in *Poteri signorili* [v.], pp. 7-9.
- ID., *Infeudazioni e politica feudale nel ducato visconteo-sforzesco*, in ID., *La formazione* [v.], pp. 36-100.

- ID., *La «signoria» degli Anguissola su Riva, Grazzano e Montesanto fra Tre e Quattrocento*, in ID., *La formazione* [v.], pp. 181-253.
- ID., *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in *Storia d'Italia* (dir. G. GALASSO), 4, *Comuni e signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia*, a cura di O. CAPITANI - R. MANSELLI - G. CHERUBINI - A. I. PINI - G. CHITTOLINI, Torino 1981, pp. 597-676.
- F. COGNASSO, *La repubblica di S. Ambrogio*, in *Storia di Milano*. VI. *Il ducato visconteo e la Repubblica ambrosiana (1392-1450)*, Milano 1955, pp. 387-448.
- M.N. COVINI, *In Lomellina nel Quattrocento: il declino delle stirpi locali e i 'feudi accomprati'*, in *Poteri signorili* [v.], pp. 127-174.
- EAD., *Potere, ricchezza e distinzione a Milano nel Quattrocento. Nuove ricerche su Cicco Simonetta*, Milano 2018.
- EAD., *Strutture portuali e attraversamenti del Po: alcuni aspetti delle relazioni tra comunità, signori e stato ducale lombardo (secolo XV)*, in *La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. CALZONA - D. LAMBERINI. Atti del Convegno internazionale di Studi, 1-4 ottobre 2008, Fondazione Centro Studi Leon Battista Alberti, I, Firenze 2010, pp. 243-259.
- B. DEL BO, *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XIII e XV secolo*, Milano 2016.
- F. DEL TREDICI, *Il partito dello stato. Crisi e ricostruzione del ducato visconteo nelle vicende di Milano e del suo contado (1402-1417)*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - M.N. COVINI, Firenze 2015, pp. 27-69.
- A. FIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze 2017.
- G. FIORI, *Mandelli*, in *Le antiche famiglie di Piacenza e i loro stemmi*, Piacenza 1979, pp. 279-280.
- F. GABOTTO - V. LEGÉ, *Le carte dell'archivio capitolare di Tortona (sec. IX-1220)*, Pinerolo 1905.
- A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- ID., *La territorialità nel Basso Medioevo: un problema chiuso? Osservazioni a margine della vicenda di Reggio*, in *Poteri signorili* [v.], pp. 47-71, ora in ID., *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche istituzionali*, Roma 2005, pp. 203-244.
- M. GENTILE, *Terre e poteri. Parma e il Parmense nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Milano 2001.
- P. GRILLO, *Mandello, Ottolino*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 68, Roma 2007, pp. 566-567.
- ID., *Mandello, Ottone da*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 68, Roma 2007, pp. 567-569.
- ID., *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.
- ID., *Pollenzo feudo visconteo*, in *Storia di Bra. Dalle origini alla rivoluzione francese*, a cura di F. PANERO, I. *Le origini di Bra. Il Medioevo*, Savigliano 2007, pp. 298-304.
- F. GUASCO, *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine dal secolo IX al XX*, IX, Casale 1935.
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986.
- A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883.
- S. MONTI, *Due pergamene riferentisi l'una ai nobili Mandello feudatari imperiali e poi conti di Maccagno, l'altra al ramo della medesima famiglia, conti di Caorso Piacentino e di Peceto Pavese*, in «Periodico della Società Storica Comense», 13 (1900), pp. 267-282.

- E. OCCHIPINTI, *Podestà «da Milano» e «a Milano» fra XII e XIV secolo*, in *I podestà dell'Italia comunale. Parte I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, I, Roma 2000, pp. 47-73.
- N. OHLER, *I mezzi di trasporto*, in *Viaggiare nel Medioevo*. Atti del VII convegno di studio della Fondazione Centro Studi sulla civiltà del Tardo Medioevo (San Miniato 15-18 ottobre 1998), a cura di S. GENSINI, Roma 2000, pp. 91-120.
- F. PAGNONI, *I pesci del Pastore: diritti di pesca e sfruttamento ittico nel patrimonio episcopale nell'area padana (secc. IX-XV)*, in *Pesci e acque all'ombra della Leonessa. Sfruttamento e commercio delle risorse ittiche nel Bresciano secc. IX-XIX*, a cura di G. DELL'ORO, Brescia 2018.
- ID., Porro, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85, Roma 2016, pp. 56-58.
- Pergamene della famiglia Mandelli (Archivio Storico della Diocesi di Como, secc. XIII-XVII)*. Regesti, a cura di E. CANOBBIO, Como 2000.
- M. PICCO, *Gabelle e gabellieri a Piacenza durante la signoria di Filippo Maria Visconti: uno "screening"*, in *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di P. MAINONI, Milano 2001, pp. 279-343.
- Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*. Atti del Convegno di studi Milano, 11-12 aprile 2003, a cura di F. CENGARLE - G. CHITTOLINI - G.M. VARANINI, Firenze 2005.
- R. RAO, *Abitare, costruire e gestire uno spazio fluviale: signori, villaggi e beni comuni lungo la Sesia tra Medioevo ed età moderna*, in *I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni*, a cura di ID., Firenze 2016, pp. 13-29.
- I registri viscontei*, a cura di C. MANARESI, Milano 1915.
- Il registro di Giovannolo Besozzi cancelliere di Gio. Maria Visconti con appendice di altri atti viscontei*, a cura di C. SANTORO, Milano 1937.
- Repertorio diplomatico visconteo*, II, 1363-1385, Milano 1918.
- G. ROSSO, *La Valle del Tànaro. Saggio di corologia storica*, Torino 1930.
- E. ROVEDA, *Allevamento e transumanza nella pianura lombarda. I bergamaschi nel Pavese tra '400 e '500*, in «Nuova Rivista Storica», LXXI (1985), pp. 49-70, ora in ID., *Uomini, terre e acque* [v.], pp. 13-34 (da cui si cita).
- ID., *I boschi nella pianura lombarda del Quattrocento*, in «Studi storici», 30 (1989), pp. 1013-1030, ora in ID., *Uomini, terre e acque* [v.], pp. 200-220 (da cui si cita).
- ID., *Una grande possessione lodigiana dei Trivulzio fra Cinquecento e Settecento*, in *Ricerche di Storia Moderna II. Aziende e patrimonio di grandi famiglie (sec. XV-XIX)*, Pisa 1979, pp. 25-140, ora in ID., *Uomini, terre e acque* [v.], pp. 13-113.
- ID., *Uomini, terre e acque. Studi sull'agricoltura della Bassa Lombarda tra XV e XVII secolo*, Milano 2012.
- C. SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti*, Milano 1976-1983.
- EAD., *Gli uffici del dominio sforzesco*, Milano 1948.
- A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli 1984.
- ID., *Il distretto pavese nell'età comunale: la creazione di un territorio*, in *Storia di Pavia*, III, *Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1041-1535*. Tomo I. Società, istituzioni, religione nelle età del Comune e della Signoria, a cura della BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, 1992, pp. 117-171.
- La signoria rurale nel medioevo italiano*, a cura di A. SPICCIANI - C. VIOLANTE, Pisa 1997.
- M. TANGHERONI, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma-Bari 1996.

- X. TOSCANI, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel secolo XV. In appendice: Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi nel 1460*, Milano 1969.
- C. VIOLANTE, *Introduzione. Problemi aperti e spunti di riflessione sulla signoria rurale nell'Italia medioevale*, in *La signoria rurale* [v.], pp. 1-9.
- A. ZAPPA, *Il paesaggio pavese, Campagne, Lomellina e Oltrepò, attraverso le fonti catastali della metà del '500*, in «Nuova Rivista Storica», 70 (1986), pp. 33-106.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 9 dicembre 2019.

ABSTRACT

Il saggio delinea l'origine e il contenuto della signoria dei Mandelli su Piovera, *castrum* sul Tanaro, nel contado pavese, tra XIV e XV secolo di rilievo strategico per la sua posizione tra il ducato di Milano e il Piemonte meridionale. Fondato sulla preminenza fondiaria e nel 1450 suggellato della promozione dell'inse-diamento a *comitatus*, l'esercizio dei poteri signorili da parte dei Mandelli riguardò particolarmente il transito «per terram et per aquam», nonché lo sfruttamento delle aree vicine al fiume. Il saggio valuta quindi entità e incidenza di alcune entrate di natura fondiaria e signorile, alla luce di documentazione prodotta nel corso di vertenze che alla metà del Quattrocento opposero i conti ad alcuni concorrenti nell'esercizio di tali poteri.

The essay focuses on the origin and the content of the Mandelli's lordship in Piovera, *castrum* on the Tanaro, in Pavia countryside, that in the 14th-15th centuries was provided with strategic importance because of its position between the Duchy of Milan and southern Piedmont. Based on the pre-eminence of land and in 1450 strenghtend by the promotion of Piovera in *comitatus*, the exercise of the seigniorial powers by the Mandelli particularly concerned the transit *per terram et per aquam*, as well as the exploitation of areas near the river. The essay weighs up the amount and the incidence of some land and seigniorial revenues, thanks to documents produced during disputes opposing counts and some competitors about these powers in the 15th century.

KEYWORDS

Signoria rurale, Mandelli, diritti sulle acque, economia medievale

Rural lordship, Mandelli, water resources, medieval economy